

Fin dal principio del suo governo Paolo II dedicò una grande attenzione ai bisogni della sua residenza,¹ il che era tanto più necessario in quanto che proprio in questo tempo Roma fu tribolata da una serie d'infortunii. Inondazioni, spaventose procelle e terremoti gettarono a più riprese gli abitanti nello sbigottimento e nella miseria.² A ciò si aggiunsero morbi pestilenziali, i quali fin dall'autunno del 1464 infuriavano così terribilmente che, secondo nota un inviato, ogni casa di cardinali erasi convertita in uno spedale.³ La peste continuò persino nei mesi più freddi e fece ritorno anche negli anni seguenti.⁴ Paolo II con occhio sicuro comprese che un miglioramento delle condizioni igieniche non era possibile che mediante una maggiore pulizia e pertanto ordinò si nettassero le vie e si riattassero le fogne ripiene di melma e gli acquedotti.⁵

Un grande merito verso la città eterna si acquistò Paolo II anche con la revisione degli statuti di Roma compiutasi nell'anno 1469 e ciò allo scopo specialmente di ottenere una migliore e più rapida

¹ *Archivio d. Soc. Rom.* IV, 268 s. MÜNTZ II, 8.

² INFESSURA 1141 (ed. TOMMASINI 70). AMMANATI, *Epist.* 49. Cfr. inoltre una * lettera di Giacomo de Aretio alla marchesa Barbara in data di Roma, 20 gennaio 1465, nella quale si parla di un violento temporale, che avea imperversato su Roma nella notte precedente e si aggiunge: «Cuschè secondo intendo la suetta in casa de Mons. Vicecancelliere [R. Borgia], ma non ha fatto danno». *Archivio Gonzaga in Mantova*. Una notizia intorno a un terremoto nel dintorni di Roma il 15 gennaio 1466 trovasi nel *Cod. A. a. XV.* a Grottaferrata. Cfr. ROCCHI, *Cod.* 316, V. anche A. DE TUMMULLIUS 160.

³ * J. P. Arrivabenus alla marchesa Barbara da Roma, 3 ottobre 1464. Molti muoiono di peste: «Quasi in ogni casa de cardinali è uno hospital». Cfr. 1 * dispacci di Giacomo de Aretio del 9 (regnano peste e febbre, muoiono molti cortesani) e del 16 ottobre 1464. *Archivio Gonzaga*.

⁴ Cfr. * dispacci di Giacomo de Aretio da Roma, 13 novembre 1464 e di Arrivabenus del 16 novembre (lo Scarampo per timore delle peste se ne fuggì precipitosamente in Albano). Una * lettera del cardinal Gonzaga ai suoi genitori da Roma, 12 febbraio 1465, riferisce intorno alla continuazione della peste, la quale nel maggio (v. * dispaccio di Giacomo de Aretio del 21 maggio, *Archivio Gonzaga*) e giugno (vedi AMMANATI, *Epist.* 696, 70, 71, 72) continuò a mietere sempre nuove vittime. Anche nel 1468 e 1469 Roma fu visitata dalla peste: vedi AMMANATI loc. cit. 145, 146, 175. Si trattò allora la questione se fosse lecito fuggire per una malattia contagiosa. A ciò si riferisce l' * *Epistola DOMINICI episcopi Torcellani quod liceat pestem fugere ad rex, etc.* Iacobum S. R. E. card. S. Crisogni Papien. nunc. in *Cod. B.* 51 della Biblioteca capitolare di Padova. Vivente ancora Paolo II uscì per le stampe un breve scritto contro la peste, che comincia così: *Iesus. Questo è un consiglio ottimo contra lo morbo pestilentiale, cioè anguinaglie; Carbunculi antrace; apostemie; et altri mali cativi et apostemosi. Composto per MASTRO FRANCESCO DA SIENA doctore nell'arte medicinale. In fine: Laus omnipotentis Deo Finis.* S. I. et a. Un esemplare di questo rarissimo libretto, che non trovo menzionato presso i bibliografi, fu venduto nel 1888 in Firenze presso l'Antiquario FRANCHI (*Cat. 03*, n. 1006).

⁵ CANENSIS 99. MÜNTZ II, 96 ss.